



ANSA

Tav, il ministro rimette in discussione la tratta nazionale

Sul tunnel di base della Torino-Lione «non ci sono ripensamenti». Ma per il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini «c'è un tema rilevante che riguarda la tratta nazionale dove il dibattito pubblico è fondamentale perché aiuta anche a superare le obiezioni che ci sono queste opere». MAURIZIO TROPEANO - P. 32-33

“Sulla tratta nazionale della Tav ora si farà un dibattito pubblico”

Il ministro Giovannini: aiuta a superare le obiezioni ma sul tunnel di base niente ripensamenti

MAURIZIO TROPEANO

Sul tunnel di base «non ci sono ripensamenti» perché la «tratta transfrontaliera è in esecuzione per decisione del parlamento e dei governi». Parola del ministro delle Infrastrutture e mobilità sostenibile. Ma per Enrico Giovannini «c'è un tema rilevante che riguarda la tratta nazionale dove il dibattito pubblico è fondamentale perché, come abbiamo visto, aiuta anche a superare le obiezioni, forse non tutte, che ci sono queste opere».

Il ministro, durante una video-intervista con il direttore de La Stampa, Massimo Gian-

nini, ha spiegato che «presso il ministero è nata la commissione nazionale per il dibattito pubblico voluta dai governi precedenti, istituita da Paola De Micheli, ma che di fatto è partita adesso, per guidare con le migliori pratiche internazionali, pensiamo a quello che succede in Francia, il confronto». Dal suo punto di vista il «tema non è solo quello delle opere compensative ma la comprensione del cambiamento che vogliamo realizzare da calare poi naturalmente nei territori».

Secondo Giovannini non si tratta di una scusa per prendere tempo o prolungare

all'infinito le scelte. Le parole del ministro, però, suonano come una risposta negativa alle richieste avanzate dai parlamentari di Lega (Elena Maccanti), Azione (su pressing del coordinatore Trasporti Claudio Lubatti) e Pd che hanno chiesto di commissariare l'opera. Secondo il



dem Davide Gariglio «senza un progetto della tratta nazionale della Tav, l'Italia rischia di perdere gli ulteriori finanziamenti che l'Europa ha messo a disposizione. E a oggi questo progetto purtroppo non esiste». In realtà ci sono le linee guida che l'allora ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, aveva affidato a Rfi al termine di un lungo lavoro dell'Osservatorio tecnico - nato nel 2006 dopo gli scontri tra forse dell'ordine e movimento No Tav - che attraverso il contributo di molti enti locali ha portato alla modifica del progetto iniziale della Tav e alla definizione del cosiddetto progetto low cost. Con il cambio di maggioranza e l'arrivo al ministero del grillino Danilo Toninelli, però, Rfi ha congelato la progettazione.

Resta da capire se le parole del ministro segnano il via libera a rete ferroviaria italiana alla ripresa del progetto da poi sottoporre al dibattito pubblico. Quel che è certo, però, è che a parte il M5S il resto dei partiti di maggioranza che sostengono il governo Draghi vanno in un'altra direzione. «Serve che qualcuno si preoccupi di mettere i sindacati al tavolo per discutere dei problemi connessi e per coordinare tutto questo è indispensabile la nomina di un commissario che attualmente non c'è», spiega ancora Gariglio. Ma per avviare un negoziato con Francia e Ue che potrebbe portare Bruxelles ad aumentare il contributo a fondo perduto portandolo a 750 milioni è necessario che la linea storica sia inserita nella programmazione nazionale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENRICO GIOVANNINI
MINISTRO
DELLE INFRASTRUTTURE



Il tema non è solo quello delle opere compensative ma la comprensione del cambiamento che vogliamo realizzare